

IL CASO

L'attività è stata scoperta dalla Guardia di finanza in Bassa Valsugana. La Camera di commercio ha poi provveduto alla confisca e alla vendita delle attrezzature

Paolo Malesardi (artigiani): «C'è chi chiude e poi lavora in nero o chi, magari in cassa integrazione, fa lavori in garage. Grave danno per le nostre aziende»

Sotto sequestro l'officina abusiva

Riparazioni, ma senza licenza e partita Iva

Gli autoriparatori: è un fenomeno dilagante

Era un'officina meccanica con annessa carrozzeria come molte altre. C'era ovviamente un meccanico titolare, c'erano i macchinari, gli attrezzi, il ponte per sollevare le auto, l'odore di olio e i calendari della Pirelli sulle pareti. L'officina, con sede in Bassa Valsugana, si differenziava dalle altre per due piccoli "dettagli": era sconosciuta al fisco, e dunque non pagava le tasse, e non era neppure registrata alla Camera di commercio di Trento. Insomma si trattava di un'officina-carrozzeria abusiva al 100%. Ne parliamo al passato perché la saracinesca ha chiuso per sempre. È stata la Guardia di finanza di Trento, che a Borgo Valsugana ha una Tenenza attenta a quel che accade sul suo territorio, a mettere i sigilli all'officina. Il sequestro amministrativo è poi stato confermato dalla Camera di commercio che, verificata l'assenza di licenze, ha poi convalidato il provvedimento. In seguito poi la stessa Camera di commercio ha provveduto alla confisca e alla successiva vendita all'incanto delle attrezzature dell'officina. La procedura, la prima di questo tipo portata a termine in Trentino, si è chiusa

nelle scorse settimane. Le indagini condotte dagli investigatori della Finanza hanno chiarito che l'officina era attiva da un paio d'anni. Aveva anche un discreto giro d'affari se non altro perché da evasore totale il titolare poteva praticare prezzi in media del 30% più bassi dei diretti concorrenti onesti. L'uomo non aveva neppure la partita Iva. O meglio l'aveva avuta in passato ma poi aveva chiuso l'attività. Qualche tempo dopo il meccanico e carrozziere era tornato in campo aprendo di nuovo un'officina, ma questa volta senza la "noiosa incombenza" delle tasse e delle licenze. Ma la sua attività ha provocato la comprensibile reazione degli altri autoriparatori che invece le tasse le pagano eccome. Le segnalazioni giunte alla Finanza si sono poi rivelate corrette. Il meccanico rischia anche guai sotto il profilo penale: in officina la Finanza ha fatto intervenire anche i tecnici dell'Appa perché l'olio esausto e altri rifiuti non venivano smaltiti in modo corretto. Pur essendo in Trentino il primo caso di sequestro di un'intera officina, pare che il fenomeno

dei meccanici e carrozzieri abusivi sia piuttosto diffuso anche alle nostre latitudini. L'Associazione artigiani da tempo ha messo in campo iniziative forti per contrastare queste attività che, in un momento già difficile per tutto il comparto dell'auto, sottrae lavoro alle officine regolari. «Quello dell'abusivismo - dice il presidente della Federazione autoriparatori, Paolo Malesardi - purtroppo è un malcostume dilagante soprattutto nel nostro settore in particolare, ma non solo. Quando ci giungono segnalazioni su possibili casi di abusivismo, noi mandiamo un primo avviso all'interessato perché non vogliamo colpevolizzare nessuno, ma se le segnalazioni continuano chiediamo l'intervento delle autorità». E in quest'ultimo periodo di segnalazioni ne sono partite diverse. «Ci sono varie tipologie di abusivi - spiega Malesardi - c'è chi chiude l'attività e poi continua a lavorare in nero oppure c'è chi, magari beneficiando della cassa integrazione, lavora nel garage di casa prima facendo lavoretti poi sempre più in grande. Per le nostre aziende, che già faticano a rimanere sul mercato, questo è un danno grave».

S. D.





Un'officina meccanica. Quella sequestrata aveva attrezzature analoghe